EDIZIONI **EZIO PAGANO**
I TASCABILI DELL'ARTE **78**

Il Crases torna in Venezuela nella città di Barquisimeto con un'attività culturale sul fenomeno migratorio, la rassegna cinematografica "L'emigrazione siciliana: realtà e rappresentazione". E' nostro intendimento offrire attività di alto profilo culturale e per questo ci affidiamo per la cura degli eventi all'Osservatorio dell'arte in Sicilia MUSEUM di Ezio Pagano, che per l'occasione si è avvalso della consulenza del prof. Sebastiano Gesù, storico del cinema e docente all'Università di Catania.
Grazie alla "Settima arte", vivremo momenti toccanti che affiorano dalla visione di film come "Oltremare, non è l'America" del regista Nello Correale.
Questa rassegna non vuole essere una pratica nostalgica, anzi, la proponiamo come orgoglio collettivo, che vede oggi la realtà migratoria certamente diversa, più appagante per certi versi, ma sempre dolorosa per il distacco dalla madre terra.

Gaetano Beltempo
Presidente del Crases

SICILIA, TESTIMONE E PROTAGONISTA

La Sicilia, "perla del Mediterraneo", sembra nata quale punto nevralgico in mezzo a questo mare disteso per essere testimone di grandi avvenimenti che oggi vengono raccontati al mondo, grazie al patrimonio culturale che lasciarono al loro passaggio i popoli che scrissero importanti pagine di storia.

Ai giorni d'oggi, coloro che si sono allontanati fisicamente dall'amorevole paesaggio della loro Sicilia, non dimenticano i propri avi e si sono imposti il sacro dovere di consolidare il valore della Sicilia come spazio in cui la storia comunica attraverso quegli eventi che coinvolgono i popoli greco, arabo, normanno e spagnolo che, al loro pasaggio, lasciarono in ereditá una ricchezza culturale e, con quella, la possibilitá di ampliare la visione del mondo.

Per tale ragione, noi che conserviamo la Sicilia nel cuore, celebriamo l'iniziativa della Federazione delle Associazioni Regionali Siciliane del Venezuela.

Si tratta di una associazione che intende promuovere i valori culturali e umani, tanto da costituire un riferimento per lo sviluppo storico e culturale dell'umanitá.

Francesco Leone Durante
Rettore dell'Universidad Centroccidental Lisandro Alvarado

OLTREMARE, NON È L'AMERICA

EMIGRAZIONE SICILIANA E CINEMA

Barquisimeto (Venezuela), 24 e 25 marzo 2011

ente promotore

CRASES
Centro Regionale Attività
Socioculturali all'Estero ed in Sicilia

ente finanziatore

REGIONE SICILIANA
Assessorato Regionale della Famiglia
delle Politiche Sociali e del Lavoro

ente organizzatore

MUSEUM
Osservatorio dell'arte in Sicilia

ente collaboratore

CSC
Centro Studi Cinematografici

ente ospitante

UNIVERSITÀ
CENTROCCIDENTAL
LISANDRO ALVARADO
Barquisimeto (Venezuela)

ente patrocinante

CONSOLATO ITALIANO
Caracas (Venezuela)

progetto a cura di
Ezio Pagano

traduzioni
Rossella Lo Galbo

foto di scena
Claudio Iannone
Gino Sgreva

conferenze
Nello Correale
Sebastiano Gesù

redazione
Angela Tindara La Rocca

ufficio stampa
Giulia Gueci

progetto grafico
Luigi Pintacuda - 3813.it

stampa
Officine tipografiche
Aiello e Provenzano

documentazione video-fotografica
Tonino Fricano

Oltremare, non è l'America : emigrazione siciliana e cinema. -
Bagheria : Ezio Pagano, 2011.
(I tascabili dell'arte ; 78)
1. Cinema – Temi [:] Emigrazione siciliana.
2. Oltremare. Non è l'America <film>.
791.436552 CDD-22 SBN Pal0232919

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana
"Alberto Bombace"

OLTREMARE, NON È L'AMERICA
EMIGRAZIONE SICILIANA E CINEMA

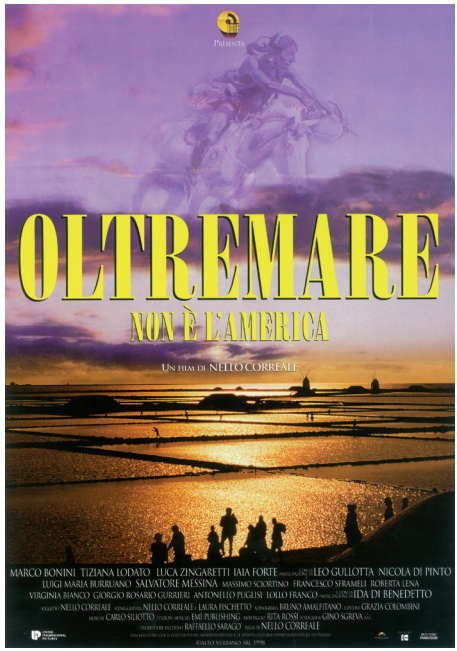
11. OLTREMARE, NON È L'AMERICA
NOTE DEL REGISTA SUL FILM
Nello Correale

33. EMIGRAZIONE SICILIANA E CINEMA
Sebastiano Gesù

51. ARTIST'S BOOKS FROM ITALY KOOBOOKARCHIVE/LAB_KA
ideazione e testo Anna Guillot
coordinamento Ezio Pagano

54. TEXTOS EN ESPAÑOL

OLTREMARE, NON È L'AMERICA
EMIGRAZIONE SICILIANA E CINEMA


PRESENTA
OLTREMARE
NON È L'AMERICA
UN FILM DI NELLO CORREALE
MARCO BONINI TIZIANA LODATO LUCA ZINGARETTI IAIA FORTE
LEO GULLOTTA NICOLA DI PINTO
LUIGI MARIA BURRUANO SALVATORE MESSINA MASSIMO SCIORTINO FRANCESCO SFRAMELI ROBERTA LENA
VIRGINIA BIANCO GIORGIO ROSARIO CURRUERI ANTONELLO PUGLISI LOLLO FRANCO
IDA DI BENEDETTO
SOGGETTO NELLO CORREALE SCENEGGIATURA NELLO CORREALE E LAURA FISCHETTO ADATTAMENTO BRUNO AMALFITANO CUSTUMI GRAZIA COLOMBINI
MONTAGGIO CARLO SILIOTTO STUDENTI OFFICIALI EMI PUBLISHING MONTAGGIO RITA ROSSI FOTOGRAFIA GINO SGREVA A.I.C.
PRODUTTORI ESECUTIVI RAFFAELLO SARAGO TRATTO DA NELLO CORREALE
CAULO VELTRANO SRL 1996

OLTREMARE, NON È L'AMERICA

Nello Correale

Oltremare l'ho girato anni fa in Sicilia, un luogo che ho cominciato a conoscere e ad amare attraverso la sua letteratura ed i suoi autori come Pirandello, Leonardo Sciascia, Gesualdo Bufalino… Potrei fare un elenco molto lungo delle cose che ho rubato a questi autori, ma sono immagini così perfette che sembrano insostituibili all'interno del mio racconto. È precisa ed evocativa l'immagine della giovane Palmina che scrive servendosi di ideogrammi, grande idea di Bufalino o quella del bracciante che si strappa l'orecchino tratto dal romanzo I Vecchi e i giovani di Pirandello, o la rappresentazione quasi liturgica della rivolta contadina che ricorda Vincenzo Consolo o lo stesso spunto del soggetto che deve molto ad un racconto di Sciascia, eppure quella che ho raccontato è una storia vera.
Una storia che si ripete da sempre e in punti diversi del pianeta. È la storia di coloro che sono costretti a partire, spesso per miseria, certe volte per scelta o per soddisfare lo spirito d'avventura… sempre per migliorare la propria esistenza!
Quello che avete visto in Oltremare è una metafora di quello che accade oggi.
Ad un secolo di distanza, i luoghi in cui ho girato il film, sono diventati da paesi di emigrazione, che hanno visto partire migliaia, milioni di individui, a luoghi di immigrazione. Oggi quella piazza e quelle spiagge che avete visto sullo schermo sono il punto di approdo di migliaia di emigranti che arrivano dall'Africa e dall'Oriente...è la nostra Ellis Island.
In Oltremare ho voluto raccontare il dramma dell'emigrazione, senza però portare in primo piano le ragioni, le spinte sociali e le cause storiche, queste restano

di fatto sullo sfondo, ed in certi casi sono delle risonanze… ho voluto cioè prediligere più l'aspetto antropologico che quello storico, per questo ho utilizzato lo sguardo semplice ed evocativo di Tommasino, il bambino che resta solo e lascia la sua terra avendone già in testa un'altra, che si costruisce un intero mondo partendo da piccoli dettagli, una parola, una cartolina.
Tommasino sta lì a dimostrare che un luogo si raggiunge veramente solo se prima se lo si è immaginato.
L'immaginario prodotto da un luogo o da un paese è il più forte strumento di attrazione, è la spinta più forte, capace di spostare interi popoli; pensiamo alla forza di attrazione che ha avuto e continua ad avere la Merica per generazioni di emigranti in cerca di fortuna. Nel secolo scorso per gli italiani che emigravano tutto quello che stava oltre il mare era la Merica, anche l'Australia veniva chiamata America ... Oggi le cose sono cambiate, è l'Italia che è diventata la Merica per molti che arrivano dai paesi del mediterraneo e dall'oriente..., in fondo c'è sempre un oltremare per qualcun'altro.

Foto di scena dal film
"Oltremare, non è l'America"

Foto di scena dal film
"Oltremare, non è l'America"

Foto di scena dal film
"Oltremare, non è l'America"

Foto di scena dal film
"Oltremare, non è l'America"

Foto di scena dal film
"Oltremare, non è l'America"

Foto di scena dal film
"Oltremare, non è l'America"

Foto di scena dal film
"Oltremare, non è l'America"

Foto di scena dal film
"Oltremare, non è l'America"

Foto di scena dal film
"Oltremare, non è l'America"

EMIGRAZIONE SICILIANA E CINEMA

Sebastiano Gesù

Gli emigranti non possedevano una profonda consapevolezza del loro ruolo. Non pensavano alla storia né si vedevano come parte della storia. Conoscevano la mitologia del luogo dove erano diretti: non la realtà.

The immigrants, 1977, Howard Fast

Partendo da alcune considerazioni scaturenti dall'ex ergo tratto dal romanzo di Fast, ci chiediamo se è possibile ricercare attraverso la rappresentazione cinematografica l'immagine e la consapevolezza del ruolo dell'emigrante, o se piuttosto attraverso l'occhio della cinepresa, anche noi spettatori, come gli stessi emigranti, cogliamo più la mitologia del fenomeno che la realtà storica. Non è facile tentare una risposta su una questione così tanto rappresentata ma così poco studiata. Il momento di riflessione che si intende avviare con l'iniziativa venezuelana presso l'Università di Barquisimeto, vuole essere un punto di partenza, un tentativo di sistematizzazione della filmografia attinente all'argomento. Pertanto quella che segue è una summa cronologica a mo' di compendio, su ciò che fino a oggi il cinema italiano ha raccontato dell'emigrazione siciliana, più che sul come l'ha raccontato. Premettiamo che la cinematografia mondiale, fin dalle sue origini si è interessata costantemente nel tempo ai fenomeni migratori in tutti i suoi aspetti. Saghe di emigranti hanno attraversato gli schermi raccontando avventure di famiglie, di comunità o esodi di popoli alla ricerca di condizioni di vita più dignitose, e mondi migliori. L'inurbamento (gli spostamenti dalla campagna

verso la città), l'emigrazione interna (dal sud verso il nord), l'emigrazione verso i paesi europei, l'emigrazione transoceanica. L'emigrazione come necessità o come scelta, l'emigrazione come esilio politico, come fuga, sono stati e continuano a essere temi di rappresentazione.
Nel raccontare il fenomeno, l'occhio della macchina da presa, a volte, ci ha restituito un'immagine sincera e reale della problematica; più spesso, ha funzionato da specchio deformato e deformante, puntando su luoghi comuni e stereotipi consolidati, di facile presa sullo spettatore.
Perciò, la mappa cinematografica che si è venuta a costituire sull'argomento nel corso di questo secolo, pur se, per certi versi, non risulta così composita e complessa come il dispiegarsi del fenomeno stesso, ha di certo contribuito in modo forte - più delle testimonianze dirette, come fotografie o racconti orali - a costruire nell'immaginario collettivo l'idea di Emigrazione e l'immagine dell'Emigrante.
In questa sede ci soffermeremo sulla figura dell'emigrante siciliano, argomento che ci interessa più da vicino, vista dal cinema nazionale. Ma riteniamo necessaria quantomeno la citazione di alcuni film di produzione straniera che contengono figure e situazioni siciliane, mentre, per economia di spazio, siamo costretti a sorvolare sul cinema muto americano dei primi decenni del secolo scorso, pur se ricco di personaggi di piccoli criminali, di gangster, di pizzaioli, barbieri e violinisti siculo-americani, in coincidenza con i più importanti flussi migratori italiani in America. Dato che la nascita del cinema è coeva delle prime ondate migratorie di massa.
Charlie Chaplin fu l'emigrante più famoso del cinema muto. (The Immigrant, 1917). The Italian di Thomas Ince (1914) è il film più sinceramente commosso e commovente, tra i tanti realizzati in quel periodo negli Stati Uniti, nel raccontare una storia di emigranti italiani provenienti da Palermo. E sarà l'emigrazione italiana a dare al cinema hollywoodiano e mondiale due dei più grandi cineasti di tutti i tempi: Frank Capra, il cantore dell'American dream del New Deal, partito ancora bambino dal natio Bisacquino, sperduto paesino

della lontana Sicilia e Martin Scorsese, siciliano di terza generazione proteso nelle sue opere al recupero delle origini, per farne motivo ispiratorio, materia narrativa, stile di racconto.
Anche se tracce se ne trovano già nei "quadri dal vero" nel cinema delle origini, la cinematografia italiana comincia a occuparsi in modo più consapevole dell'emigrante siciliano nell'immediato dopoguerra grazie ai "tempi nuovi" del neorealismo, che si poneva come etica ed estetica di raccontare il mondo degli umili e dei diseredati partendo nel nostro caso da due temi di fondo della realtà: disoccupazione ed emigrazione. Siano essi pescatori, o zolfatari, un avverso destino di miseria li spinge a scappare dalla desolata terra siciliana. Così in La terra trema di Visconti, tratto da I Malavoglia di Verga, dopo il naufragio della barca e la conseguente perdita della casa, Cola decide di "scappare" da Trezza, convinto da un clandestino, che fa balenare in lui un sicuro avvenire di ricchezza. Straziante è l'addio di Cola ai familiari e il distacco in barca dal paese, con un misero sacco sulle spalle.
Emigrare in massa, un vero e proprio esodo è anche il destino dei pescatori delle isole dell'arcipelago eoliano, lo sottolinea in poche battute il film Vulcano di William Dieterle (1950), prodotto dalla sicula Panaria Film. «Questa è un'isola dove non c'è acqua, non c'è polizia, non c'è telefono, ma sempre un sacco di lettere che vengono da New York, da Buenos Aires, da Liverpool dal Canada… Ma che gente curiosa questi isolani non si muovono mai, ma se si muovono vanno a finire all'altro capo della terra…. Però quando i loro figli si maritano qua tornano!» dice il capo peschereccio, che trasporta la posta, le cose e gli uomini, all'emigrante ritornato per sposare una compaesana conosciuta in fotografia. Il cammino della speranza di Germi (1950) è la sofferta odissea di un gruppo di zolfatari siciliani, rimasti senza lavoro per la chiusura della zolfara; stanchi di vivere una vita di stenti, dopo tante peripezie lungo lo stivale della Penisola, emigrano clandestinamente in Francia, Conclusasi l'esperienza neorealista, nello spirito della

Commedia di costume che ha trionfato negli anni Settanta, Il Mafioso (1962) di Alberto Lattuada, narra di una veloce e clandestina missione di un siculo-nordico spedito a New York per compiere un omicidio di stampo mafioso. Farà seguito qualche anno dopo La ragazza con la pistola di Mario Monicelli (1968), che arriva a Londra dalla Sicilia più remota e grottesca per ammazzare il compaesano che l'ha sedotta e abbandonata. Ma il contatto con il nuovo ambiente trasforma Assunta in una donna emancipata e indipendente, che la porta a rinunciare alla vendetta e a rifiutare il matrimonio riparatore. Permette? Rocco Papaleo di Ettore Scola (1971) è il tentativo di critica alla disumanità della società americana vissuta da un fallito pugile siculo trasferitosi a Chigaco. Delitto d'amore di Comencini (1973), racconta e la fine di un amore e la morte di una ragazza emigirata dall'Isola a Milano a causa delle dure condizioni di lavoro in fabbrica. In La sbandata di Malfatti (1975) al centro della storia è Salvatore un siculo-americano che, dopo trent'anni di vita di lustrascarpe a Brooklyn senza mai concedersi un divertimento per risparmiare, torna in patria per vivere una serena vecchiaia. In Sicilia lo accolgono i familiari con la nipote Maria, prossima alle nozze, che gli riaccende i desideri. Circuito dalla giovane, lo zio americano, la gallina dalle uova d'oro, è sul punto di perdere la testa è con essa tutti i suoi risparmi, quando decide di vendicarsi all'americana. Nel 1984 i fratelli Taviani, con l'episodio L'altro figlio, in Kaos, ci regalano, grazie a Pirandello, il vero capolavoro del cinema dell'emigrazione. L'umanità dolente degli emigranti viene colta nel terribile momento della "spartenza". Lungo un polveroso e inospitale stradone dell'altipiano ibleo si ritrovano uomini e ragazzi costretti dalla miseria a partire, a emigrare. Famigliari abbandonati, donne chiuse in un dolore pietrificato, giovani madri che gridano come animali feriti per la perdita di giovanissimi figli strappati a forza dai loro uomini alla ricerca di fortuna nelle Americhe. Tra di essi c'è la vecchia Maragrazia che scrive vane lettere «da questa nostra terra di pianto alla vostra bella terra d'oro» ai figli emigrati da tempo a Santafé e che

si sono dimenticati di lei, che impazzisce di dolore per loro. Quest'episodio doveva avere un seguito dal titolo Il chiodo, mai realizzato per fattori economici. Di questo inedito resta la sceneggiatura che trasferisce in America la storia con protagonista il ragazzino che in Kaos viene strappato dal padre dalle braccia materne. Bastianeddu, più grandicello e dopo anni di duro lavoro, ha messo su un ristorante nel cuore di Brooklyn. Ma verrà travolto dal turbine della vita metropolitana del nuovo mondo.

Palermo oder Wolfburg (1980) di Werner Schroeter, nasce dalla scrittura a due mani tra Giuseppe Fava per l'ambientazione isolana e il regista tedesco per quella tedesca, Il giovanissimo Nicola Zarbo lascia il paese natio, Palma di Montechiaro, per emigrare dalla solare Sicilia in Germania, nella fredda e brumosa Wolfburg, dove troverà lavoro alla Wolkswagen. Nicola deve fare i conti con emarginazione, rifiuti e difficoltà linguistiche. Eppure fa progetti: manda qualche soldo alla famiglia, vuole farsi una casa, trova una fidanzatina tedesca. Ma il destino dell'emigrante del sud, raramente prevede un avvenire di felicità, cosicché Nicola al posto di un altare e dei fiori d'arancio si troverà dietro le sbarre di un tribunale tedesco processato per l'uccisione di due amici della sua ragazza, che lo avevano deriso. Melodramma ingenuo, con pretese sociologiche è invece La sposa era bellissima (1986) di Pal Gàbor, tratto dal romanzo omonimo dell'agrigentino Enzo Lauretta. Storia di due vedove bianche siciliane, per colpa dell'emigrazione, e del figlio di una di loro che vive l'infanzia e l'adolescenza senza la presenza della figura paterna. Quando la madre si ammala e muore, Giuseppe parte per la Germania con l'intento di uccidere il padre. Ma quando scopre che è un povero diavolo, risposatosi con una bisbetica tedesca e tre figli a carico, rinuncia all'impresa.

Pasquale Scimeca in Un sogno perso (1992) ci ricorda il genocidio della civiltà contadina negli anni '60 anche a causa dell'emigrazione e il conseguente spopolamento della campagna. Il tema dell'emigrazione nel Sud America torna in Anni ribelli di Rosaria Polizzi (1993), film di formazione,

per certi versi autobiografico che racconta gli anni difficili della sua gioventù vissuta in Argentina, in un ambiente di emigrati siciliani intriso di nostalgia della patria e fedeltà agli usi originari, nella Buenos Aires anni Cinquanta. Lamerica di Amelio (1994) ci dà uno spaccato dell'Albania attraverso gli occhi di due siciliani in cerca di fortuna e un giudizio morale sullo spregiudicato comportamento degli italiani in quella terra. Di grande commozione è l'epilogo con lo sbarco sulle coste pugliesi di migliaia di albanesi su una vecchia carretta del mare, sognando l'Italia come la loro America. Cinque giorni di tempesta di Francesco Calogero (1997): un viaggio geografico e spirituale dalle Eolie a Sidney di un giovane pronto a partire per la leva militare. Una scoperta di sé e di un mondo nuovo, assai distante da quello delle origini. Così ridevano di Amelio (1998) è un duro spaccato di vita tra gli emigrati siciliani a Torino negli anni '50. Emanuele Crialese, che già nel 1997 aveva esordito con Once we were strangers, raccontando l'inseguimento del sogno americano di Antonio, un siciliano residente illegalmente in America, che per sopravvivere si arrangia facendo svariati mestieri, si affermerà con Nuovomondo una dura storia di emigrazione dei primi del Novecento, con continui riverberi sulle amare vicende migratorie di oggi. Venduta ogni cosa e lasciatasi alle spalle un'arcaica Sicilia, Salvatore s'imbarca con l'anziana madre e i due figli per il nuovo mondo: l'America ricca e opulenta, dagli alberi carichi di monete d'oro. Dopo un lungo e difficile viaggio approderà ad Ellis Island, dove si decidono gli ingressi e i rimpatri. Ma le porte, the golden doors, di Ellis Island non sono i cancelli del cielo. L'epopea del giovane siciliano è la stessa vissuta da milioni di isolani e di italiani dei grandi esodi migratori verso le Americhe. Contadini, pastori, piccoli artigiani, che affrontarono, con un passaggio epocale, il nuovo mondo immaginato, sognato, ma sconosciuto. Ma l'America non sempre è il paese di Bengodi. La terramadre (2008) di Nello La Marca, chiude ad oggi, la lista delle pellicole sull'emigrazione siciliana. Il film, in controtendenza rispetto a quelli del passato, narra le vicende di Gaetano e di Alì. Il primo vive a Palma

di Montechiaro con la zia, il padre Antonio è emigrato in Germania dove progetta di aprire un bar e vuole che anche Gaetano lo segua, che anche questi fugga da una terra che per lui ha rappresentato miseria e morte. Ma Gaetano non vuole partire, legami forti lo trattengono alla terra natia. Alì è un migrante clandestino. E' arrivato a Palma dal mare, trascinando il cadavere di una donna, dopo il naufragio della "carretta del mare" che lo trasportava... (continua). Le storie parallele dei due personaggi ad un certo punto si incrociano, per specchiarsi l'una nell'altra. Palma di Montechiaro, famosa per l'autore de Il Gattopardo, ma anche per avere rappresentato per lungo tempo il simbolo del sottosviluppo del meridione d'Italia e terra d'emigrazione per eccellenza, da dove settimanalmente partono pullman per la Germania, per Alì diventa luogo di accoglienza, testimoniando che c'è sempre un sud più a sud, dove si sta peggio. Per Gaetano, che rinuncerà a partire, luogo di elezione e presa di coscienza, nonché di rispecchiamento della propria identità a costo di duri sacrifici. Tra i film di produzione straniera che hanno a che fare con l'emigrazione siciliana transoceanica, ma che, una volta tanto, non hanno nulla a che vedere con il fenomeno mafioso, vale la pena ricordare almeno tre titoli: La rosa tatuata (1955) di Daniel Mann, con una Anna Magnani da Oscar, nei panni di una irruenta siciliana; La sarrasine del 1992, di Paul Tana, regista italo-canadese, i cui film parlano spesso delle sue origini italiane e dei cambiamenti radicali degli immigrati che abbandonano la propria terra per cercare fortuna altrove, in un paese spesso sconosciuto, evidenziando - come in questo film - il contrasto tra le culture (siciliana e canadese agli inizi del Novecento), che il regista conosce molto bene. Conflitti generazionali ed etnici in una famiglia siculo-australiana sono ancora al centro del film Terza generazione di Kate Woods del 2000. Come si può notare da questa rapida carrellata di titoli il cinema italiano, ma anche quello internazionale, ha trattato il tema dell'emigrazione in buona parte degli aspetti. Ha parlato di xenofobia, di conflitti tra le culture, di usi e costumi a confronto, di difficoltà di

inserimento, di sfruttamento e di delusioni, di nostalgia della patria lontana, ma, anche qualche volta, di integrazione e di realizzazione del "sogno". In questo veloce excursus si è posta l'attenzione più ai contenuti che agli aspetti estetico-formali dei film, perché interessati al significato socio-politico e antropologico che da essi ne proviene e il contributo che possono dare alla costruzione di un'immagine sincera del fenomeno dell'emigrazione siciliana nei secoli e della figura dell'emigrante in un studio approfondito e analitico che diventa sempre più urgente avviare.

Il cammino della speranza

Pietro Germi
1950

IL
CAMMINO
DELLA
SPERANZA
RAF VALLONE
ELENA VARZI
SARO URZI
SARO ARCIDIACONO
FRANCO NAVARRA
LILIANA LATTANZI
MIRELLA GIOTTI
un film lux
REALIZZATO DA LUIGI ROVERE
REGIA DI
PIETRO GERMI

Lamerica

Gianni Amelio
1994

Venedig 1994
«Preis für Beste Regie»
Felix 1994
«Bester Europäischer Film»
PARTIZANI
DURRES
dal regista di
IL LADRO DI BAMBINI
LAMERICA
UN FILM DI GIANNI AMELIO
ENRICO LO VERSO
MICHELE PLACIDO
PRODOTTO DA
MARIO e VITTORIO CECCHI GORI
scritto da GIANNI AMELIO ANDREA PORPORATI ALESSANDRO SERMONETA fotografia di LUCA BIGAZZI montaggio di SIMONA PAGGI musica di FRANCO PIERSANTI
scenografia di GIUSEPPE M. GAUDINO suono di ALESSANDRO ZANON organizzazione di CLAUDIO VECCHIO SAMANTA ANTONNICOLA MASSIMO COSTA
produttore esecutivo ENZO PORCELLI per ALIA Film prodotto da MARIO e VITTORIO CECCHI GORI regia di GIANNI AMELIO
una coproduzione italo-francese C.G.G. TIGER CINEMA (Roma) ARENA FILMS (Parigi) con la collaborazione della RAI radiotelevisione italiana
per RAI UNO e della VEGA FILM (Lugano) con il sostegno del Fondo EURIMAGES del Consiglio di Europa

Così ridevano

Gianni Amelio
1998

così ridevano

LEONE D'ORO

55ª Mostra Internazionale del Cinema di Venezia

Enrico
LO VERSO

Francesco
GIUFFRIDA

Lacrime
e risate
di due fratelli
uniti
da un sogno.

un film di GIANNI AMELIO

Nuovo mondo

Emanuele Crialese
2006

CHARLOTTE GAINSBOURG
VINCENZO AMATO
LEÓN DE PLATA
venecia 2006
UNA PELÍCULA DE EMANUELE CRIALESE
NUEVO MUNDO
(GOLDEN DOOR)

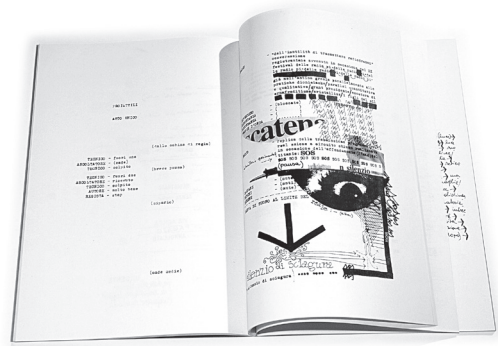
ATTIVITÀ COLLATERALI

ARTIST'S BOOKS FROM ITALY KOOBOOKARCHIVE/LAB_KA

ideazione e testo Anna Guillot
coordinamento Ezio Pagano

MIRELLA BENTIVOGLIO
GIOVANNI FONTANA
ANNA GUILLOT
BRUNO MUNARI
MARCELLO PALMINTERI
ENZO PATTI
/OPENBOOKGROUP/

KOOBOOKARCHIVE
95131 Catania (I), piazza Manganelli 16
Tel. +39 0952503077 +39 3349821594
Email: i@koobookarchive.it www.koobookarchive.it



dall'alto verso il basso
Bruno Munari
Mirella Bentivoglio
Giovanni Fontana
courtesy Koobookarchive, Catania

ARTIST'S BOOKS FROM ITALY KOOBOOKARCHIVE/LAB_KA

Anna Guillot

Affiancata ad una rassegna sul cinema dell'emigrazione siciliana in America, promossa dal CRASES a cura del MUSEUM di Ezio Pagano con la collaborazione del CSC di Roma e ospitata dall'Universidad Centroccidental Lisandro Alvarado di Barquisimeto, *Artist's Books from Italy* è una iniziativa che fa leva sull'idea che particolari generi d'arte – nello specifico i libri d'artista – più di altri siano vocati allo spostamento.
La selezione di libri tratta dai materiali dell'archivio-laboratorio KoobookArchive/Lab_KA di Catania condotto da chi scrive, si sposta dalla terra dell'estremo sud europeo fino ad un paese altrettanto estremo e lontano quale è il Venezuela, da un contesto all'altro della cultura.
Si potrebbe dire che mission e significato della mostra *Artist's Books from Italy* vanno in senso esattamente contrario rispetto a quelli veicolati dal film di Nello Correale *Oltremare, non è l'America*. In questo caso i libri viaggiano in aereo comodamente sistemati nel bagaglio a mano di Ezio Pagano e il senso dell'operazione è del tutto disinvolto, oltre che intelligente e denso di sostanza propria: essi contengono unicamente il mondo inedito formulato dall'artista.
Tre i nomi storici: Mirella Bentivoglio, Giovanni Fontana e Bruno Munari. Derivazioni, conseguenze e sviluppi di quanto da loro tracciato è posto liberamente in essere da autori appartenenti alle generazioni successive: Anna Guillot, Marcello Palminteri, Enzo Patti e da due esponenti del collettivo */openbookgroup/*, Laura Cantale e Giuseppe Mendolia Calella.

TEXTOS EN ESPAÑOL

Gaetano Beltempo
Presidente del Crases

El Crases vuelve a Venezuela en la ciudad de Barquisimeto con una actividad cultural sobre el tema de la emigración, la exposición de cine "La emigración siciliana: realidad y representación".

Nuestro objetivo es ofrecer una actividad cultural de alto nivel y por esta razón confiamos en la preparación de los eventos por parte del "Osservatorio dell'arte in Sicilia MUSEUM" de Ezio Pagano, que en esta ocasión ha obtenido la colaboración del prof. Sebastiano Gesú, historiador de cine y catedrático de la Universidad de Catania.

Gracias al "Séptimo arte", viviremos momentos emotivos durante la visión de películas como "Oltremare, ma non é l'America" del director de cine Nello Correale.

Esta exposición de cine no quiere ser una práctica nostálgica, de hecho la proponemos como un orgullo colectivo, que mira a la migración de hoy como a un fenómeno diverso, más gratificante en algunos aspectos, pero siempre doloroso debido a la separación de la tierra madre.

SICILIA, TESTIGO Y PROTAGONISTA

Francesco Leone Durante
Rector UCLA

Sicilia, "la perla del Mediterráneo" parece haber nacido como un punto estratégico en medio de este extenso mar para ser testigo de grandes acontecimientos sobre los que ahora le relata al mundo, a través del legado cultural que a su paso dejaron los pueblos que escribieron importantes páginas de la historia.

En nuestro tiempo, quienes se alejaron físicamente del amable paisaje de su Sicilia natal, no olvidan su estirpe y se han impuesto el deber sagrado de continuar con el fortalecimiento de su valor como el espacio en el que la historia habla a través de las manifestaciones de los pueblos griego, árabe, normando y español, que, a su paso, le legaron su riqueza cultural y, con ella, la posibilidad de ampliar su cosmovisión.

Por tal motivo, quienes llevamos a Sicilia en el corazón, celebramos la iniciativa de la Federación de las Asociaciones Regionales Sicilianas de Venezuela de resaltar sus valores culturales y humanos, los cuales la convierten en un punto de referencia

en el desarrollo histórico y cultural de la humanidad.

OLTREMARE, NON È L'AMERICA

Nello Correale

Oltremare (tradu. "más allá del mar") lo rodé hace unos años en Sicilia, un lugar que empecé a conocer y a querer a través de su literatura y de sus autores como Pirandello, Leonardo Sciascia, Gesualdo Bufalino…….Podría preparar una lista bastante larga de las cosas que he "robado" a estos autores, pero son imágenes tan perfectas que parecen insustituibles dentro de mi historia. Precisa y evocadora es la imagen de la joven Palmina que escribe con ideogramas, grande idea de Bufalino o aquella del agricultor que se arranca el pendiente presente en la novela I vecchi e i giovani di Pirandello, o la representación casi litúrgica de la revuelta campesina que recuerda Vincenzo Consolo o la misma idea de sujeto que tanto le debe a una novela de Sciascia, no obstante lo que he contado es una historia real. Una historia que siempre se repite y en diferentes lugares del planeta. Es la historia de aquellos que se ven obligados a marcharse de su tierra, A MENUDO debido a la pobreza, otras veces por elección o para satisfacer el espíritu de aventura….SIEMPRE con el fin de mejorar su propia existencia! Lo que habéis visto en Oltremare es una metáfora de lo que sucede hoy en día. Después de un siglo, los lugares donde he rodado la película, han pasado de ser sitios de emigración, de donde han salido miles o millones de individuos, a ser destinos para la inmigración. Hoy en día aquella plaza y aquellas playas que habéis visto en la pantalla son el punto de llegada para miles de inmigrantes que llegan desde África y desde Oriente…..son la nuestra Ellis Island.

In Oltremare he querido contar el drama de la emigración, pero sin centrarme en las razones, en los empujes sociales y en las causas históricas, quedando éstas en un segundo plano y en algunos casos como si fueran unas resonancias…..es decir he preferido resaltar más el aspecto antropológico que el histórico, por eso he utilizado la mirada sencilla y evocadora de Tommasino, el niño que se queda solo y abandona su tierra teniendo en mente otra, quien se construye un mundo entero sobre la base de pequeños de-

talles, como una palabra o una postal. Tommasino es la demostración de que un lugar lo puedes alcanzar de verdad solamente si antes lo has estado imaginando. Las imágenes producidas por un lugar o país son la herramienta más poderosa de atracción, el empuje más fuerte, capaz de mover pueblos enteros; pensar a la fuerza de atracción que ha tenido y sigue teniendo la Merica para distintas generaciones de inmigrantes en busca de fortuna. En el siglo pasado para los italianos que emigraban todo lo que estaba más allá del mar era la Merica, así que también a Australia le llamaban América…

Hoy en día las cosas han cambiado, es Italia la que se ha transformado en la Merica para muchos que llegan desde los países del Mediterráneo y desde Oriente…, básicamente hay siempre un oltremare para algún otro.

EMIGRACIÓN SICILIANA Y CINE

Sebastiano Gesù

Los emigrantes no tenían una profunda conciencia de su papel. No pensaban en la historia ni se veían como parte de la historia. Ellos conocían la mitología del lugar donde iban dirigidos: no la realidad. (The immigrants, 1977, Howard Fast)

A partir de algunas consideraciones derivadas del ex ergo perteneciente a la novela de Fast, nos preguntamos si es posible identificar, a través de la representación cinematográfica, la imagen y la cognición del papel del emigrante, o si, más bien, a través del ojo de la cámara, también nosotros, los espectadores, así como los mismos emigrantes, percibimos más la mitología del fenómeno que la realidad histórica. No es fácil intentar de dar una respuesta a una cuestión tanto representada pero tan poco estudiada. La reflexión a la que se quiere dar inicio con la iniciativa venezolana de la Universidad de Barquisimeto, quiere ser un punto de salida, un intento de sistematización de las obras del cine que tratan este argumento. Por lo tanto, lo que sigue es un resumen cronológico sobre lo que hasta hoy el cine italiano ha contado de la emigración siciliana, más que sobre como lo ha contado.

Decimos de antemano que el cine a nivel mundial desde sus orígenes se ha interesado constantemente en el tiempo a los fenómenos de emigración en todos sus aspectos. Sagas de emi-

grantes han pasado por las pantallas contando las aventuras de familias, de comunidades o éxodo de pueblos en búsqueda de condiciones de vida más dignas, y mundos mejores. El crecimiento de las ciudades (a través del desplazamiento del campo a la ciudad), la emigración interna (de sur a norte), la emigración hacia países europeos, la emigración transoceánica. Emigración como necesidad o como elección, emigración como exilio político, como medio de huida, han sido y continúan siendo temas para la representación en el cine. En el relato de este fenómeno, el ojo de la cámara, a veces, nos ha devuelto una imagen sincera y real del problema; más a menudo, ha actuado como un espejo deformado y deformante, basándose en clichés y estereotipos consolidados, de fácil agarre en el espectador. Por lo tanto, el mapa del cine que se ha ido constituyendo en relación al argumento en el transcurso de este siglo, aunque, de alguna manera, no resulta tan compuesto y complejo como la implementación del fenómeno mismo, sin duda ha contribuido in manera fuerte – más que los testimonios directos, como fotografías o historias orales– a construir en el imaginario colectivo la idea de la Emigración y la imagen del Emigrante.

Aquí nos centraremos en la figura del emigrante siciliano, tema que nos interesa más de cerca, vista desde el cine nacional. Pero consideramos necesaria por lo meno la citación de algunas películas de producción extranjera que contienen figuras y situaciones sicilianas, mientras que, por falta de espacio, estamos obligado a pasar por alto el cine mudo americano de las primeras décadas del siglo pasado, aunque el mismo sea rico en personajes de pequeños delincuentes, de gángster, de "pizzaioli", barberos y violinistas sicil-americanos, coincidiendo con la migración italiana más importante a Estados Unidos.

Debido a que el nacimiento del cine es contemporáneo a las primeras oleadas de migración en masa, Charlie Chaplin fue el emigrante más famoso del cine mudo (The Immigrant, 1917). The Italian de Thomas Ince (1914) es la película más conmovida y afectante, entre las tantas que se realizaron en aquellos tiempos en Estados Unidos, por la manera en que cuenta la historia de unos emigrantes procedentes de Palermo. Y será propio la emigración italiana a regalar al cine de hollywood y al cine mundial

dos de los más grandes cineastas de todos los tiempos: Frank Capra, cantante del "American dream" del New Deal, quien, siendo aun niño, abandonó su ciudad natal Bisacquino, un perdido pueblecito de la lejana Sicilia y Martin Scorsese, siciliano de tercera generación orientado en sus obras a la recuperación de sus orígenes, para hacer de ellas motivo inspirador, material narrativo, estilo de narración.

Aunque ya encontramos trazas en el cine de los orígenes, el cine italiano empieza a tratar en manera más conciente el tema del emigrante siciliano en la inmediata posguerra gracias a los "nuevos tiempos" del neorrealismo, que se ponía como ética y estética la de contar el mundo de los humildes y de los menos afortunados a partir de dos temas de fondo de la realidad: el desempleo y la emigración. Que fueran marineros, o mineros de azufre, siempre un adverso destino lleno de miseria les obligas a escapar de la desolada tierra siciliana. Así en La terra trema de Visconti, basada en I Malavoglia de Verga, después del hundimiento del barco y la consiguiente perdida de la casa, Cola decide huir de Trezza, convencido por un clandestino, de que fuera de allí conseguiría un futuro seguro en la riqueza. Desgarradora es la despedida de Cola de sus familiares y el abandono del pueblo a través de barco, con una miserable mochila en sus hombros.

La emigración masiva, un verdadero éxodo es también el destino de los marineros de las islas del Archipiélago Eólico, como resulta de la película Vulcano de William Dieterle (1950), producida por la siciliana Panaria Film. «Esta es una isla donde no hay agua, no hay policia, no hay telefono, pero siempre hay un montón de cartas procedentes de Nueva York, de Buenos Aires, de Liverpool, del Canada…… Que gente más extraña estos isleños, nunca se mueven pero si deciden hacerlo van a parar en el otro extremo del mundo…..Sin embargo cuando sus hijos se casan aquí vuelven!» dice el jefe del barco que transporta el correo, las cosas y los hombres, al emigrante que ha vuelto para casarse con una compatriota conocida a través de una fotografía. Il cammino della speranza de Gelmi (1950) es la dolorosa odisea de un grupo de mineros de azufre, que se quedan sin trabajo debido al cierre de la mina; cansados de vivir una vida llena de dificultades, después de muchas peripecias a lo

largo de la bota de la Península, emigran clandestinamente a Francia.

Terminada la experiencia neorrealista, en el espíritu de la Comedia de costumbre que triunfó durante los años Setentas, Il Mafioso (1962) de Alberto Lattuada, trata de una misión rápida y clandestina de un sicil-norteño enviado a Nueva York para cumplir un asesinato en típico estilo mafioso. Después de pocos años seguirá La ragazza con la pistola de Mario Monicelli (1968), quien llegará en Londres desde la Sicilia más remota y grotesca con el fin de matar el compatriota que la ha seducida y abandonada. Pero al entrar en contacto con el nuevo ambiente Assunta se transforma en una mujer emancipada e independiente, renunciando a la venganza y a la boda reparadora. Permette? Rocco Papaleo de Ettore Scola (1971) es el intento de crítica a la inhumana sociedad americana vivida por un frustrado boxeador siciliano que se fue a Chicago. Delitto d'amore di Comencini (1973), habla del final de una historia de amor y de la muerte de una chica que había dejado la Isla para irse a Milán, por culpa de las duras condiciones del trabajo de fabrica. En La sbandata di Malfatti (1975) el personaje central de la historia es Salvatore, un americano de origen siciliana, que después de estar trabajando durante treinta años como lustrabotas en Brooklyn sin tener nunca una diversión para poder ahorrar, vuelve a su tierra para vivir una tranquila vejez. En Sicilia es recibido por sus familiares, entre los cuales se encuentra su sobrina Maria, a punto de casarse, quien enciende sus deseos. Engañado por la joven, el tío americano, la gallina de los huevos de oro, está a punto de perder la cabeza y con ella todos sus ahorros hasta el momento en que decide de vengarse al estilo americano. En el 1984 los hermanos Taviani, con el episodio L'altro figlio, en la película Kaos, nos regalan una verdadera obra maestra del cine sobre la emigración. La dolorosa humanidad de los emigrantes viene capturada en el terrible momento de la salida. A lo largo de una carretera polvorienta e inhóspita de la meseta de los montes Hibleos se encuentran hombres y chicos obligados a dejar su tierra por culpa de la pobreza, a emigrar. Familias abandonadas, mujeres encerradas en un dolor granítico, madres jóvenes que gritan como animales heridos por la perdida de unos hijos muy jóvenes, alejados por voluntad de los maridos,

quienes desean por ellos suerte en suelo americano. Entre ellas está la anciana Maragrazia que escribe inútiles cartas «desde esta nuestra tierra de llantos a vuestra bella tierra de oro» a los hijos que hace un tiempo emigraron a Santafé y que se olvidaron de ella, que enloquece de dolor por ellos. Este episodio debía haber tenido una continuación con el titulo Il chiodo, jamás realizado por razones económicas. De este inédito ha quedado el guión que traslada a América la historia que tiene como protagonista al joven chico que en Kaos es arrebatado de los brazos de su madre por mano del padre. Bastianeddu, mayor y después de unos años de duro trabajo, ha puesto en marcha un restaurante en el centro de Brooklyn. Pero será abrumado por el torbellín de la vida urbana del nuevo mundo.

Palermo oder Wolfburg (1980) de Werner Schroeter, es el resultado de la obra conjunta de Giuseppe Fava, por lo que refiere el desarrollo de las escenas en la isla, y del cineasta alemán por las escenas en tierra alemán. El muy joven protagonista, Incola Zarbo, abandona su tierra natal, Palma di Montechiaro, dejando la soleada Sicilia con destino a Alemania, en la fría y brumosa ciudad de Wolfburg, donde encontrará trabajo en una fabrica de Wolkswagen. Nicola deberá enfrentarse a marginación, negativas y dificultades con el idioma. Sin embargo él hace planes para el futuro: envía algo de dinero a su familia, quiere comprarse una casa y encuentra novia alemana. Pero el destino del emigrante del sur, raramente acaba en la felicidad, así que Nicola en lugar de llevar su novia delante de un altar acabará en una cárcel alemana por el asesinato de dos amigos de su novia, que se habían reído de él. Ingenuo melodrama, con pretensiones sociológicas es La sposa era bellíssima (1986) de Pal Gárbor, basada en la novela del mismo nombre del agrigentino Enzo Lauretta. Historia de dos viudas blancas sicilianas, por culpa de la emigración, y del hijo de una de ellas que vive la infancia y la adolescencia sin la presencia de la figura paterna. Cuando la madre enferma y luego muere, Giuseppe sale hacia Alemania con la intención de matar a su padre. Pero cuando descubre que este es un pobre diablo, que se había vuelto a casar con una irascible alemana y tres hijos a cargo, decide de renunciar a su idea. Pasquale Scimeca en Un sogno perso

(1992) recuerda el genocidio de la civilización campesina durante los años '60 por culpa de la emigración y de la consecuente despoblación de los campos. El tema de la emigración hacia América del Sur vuelve con Anni ribelli de Rosaria Polizzi (1993), película formativa, en ciertos aspectos una autobiografía que cuenta los años difíciles de su juventud en Argentina, en un entorno de emigrantes sicilianos preñado de nostalgia por la patria y fidelidad hacía las costumbres originarias, en la Buenos Aires de los años Cincuenta. Lamerica de Amelio (1994) nos regala una imagen de Albania a través de los ojos de dos sicilianos en busca de fortuna y un juicio moral sobre el comportamiento sin escrúpulos de los italianos en aquella tierra. El epilogo es de gran emoción porque vee el desembarco en las costas de Apulia de miles de albaneses sobre una vieja patera, a la vez que sueñan Italia como su América. Cinque giorni di tempesta de Francesco Calogero (1997): un viaje geográfico y espiritual desde las islas Eolias hasta Sidney de un joven a punto de empezar el servicio militar. Un descubrimiento de sí mismo y de un mundo nuevo, lejos de sus orígenes. Cosí ridevano di Amelio (1998) es una dura instantánea de la vida de los emigrantes sicilianos en la Torino de los años `50. Emanuele Crialese, quien había tenido su exordio ya en 1997 con Once we were strangers, donde el protagonista Antonio es un siciliano que reside ilegalmente en Estados Unidos y para sobrevivir se defiende trabajando en variados oficios, se afirmará con Nuovomondo una dura historia de emigración de los primeros años del Novecientos, con continuas referencias a los amargos eventos de la emigración de hoy en día. Después de haber vendido todos sus bienes y dejando a sus espaldas una Sicilia arcaica, Salvatore se dirige con la madre anciana y los dos hijos hacía el nuevo mundo: la rica y opulenta America, tierra con árboles cargados de monedas de oro. Después de un largo y difícil viaje llegará a la Isla Ellis, lugar donde se decide quien puede entrar y quienes serán repatriados. Pero las puertas, the golden doors, de la Isla Ellis no son las puertas del cielo. La historia del joven siciliano es la misma que han vivido millones de sicilianos y de italianos durante el periodo de las grandes migraciones hacia las Americas. Campesinos, pastores, pequeños artesanos, que se enfrentaron al nuevo mundo que habían imaginado y soñado, pero que en realidad desconocían. Pero America no siempre fue el país de Bengodi. La

terramadre (2008) de Nello La Marca, cierra por hoy, el listado de películas sobre emigración siciliana. La película, en contraste con las del pasado, cuenta la historia de Gaetano y de Alí. El primero vive en Palma di Montechiaro con su tía, su padre emigró a Alemania donde tiene intención de abrir un bar y quiere que su hijo le siga, para que también él pueda escaparse de una tierra que le ha generado solamente miseria y muerte. Pero Gaetano no quiere salir, porque un fuerte enlace le une a su tierra natal. Alí es un emigrante clandestino. Ha llegado a Palma desde el mar, arrastrando el cadáver de una mujer, después que un temporal había hundido la patera que le llevaba. En algún momento las historias paralelas de los dos personajes se cruzan, para reflejarse la una hacia la otra. Palma di Montechiaro, famosa gracias al autor de El Gatopardo, pero también por haber representado el símbolo, durante mucho tiempo, del subdesarrollo del sur de Italia y tierra de emigración por excelencia, lugar desde donde semanalmente salen autobuses dirigidos a Alemania, se convierte para Alí en lugar de bienvenida, que demuestra que siempre hay un sur más al sur, donde se vive peor. Para Gaetano, quien renunciará a salir, un lugar de elección y de conciencia, así como de reflexión de su propia identidad a costa de grandes sacrificios.

Entre las películas extranjeras que tratan la emigración siciliana transoceánica, pero que no tienen nada a que ver con el fenómeno de la mafia, merece la pena recordar por lo meno tres títulos: La rosa tatuata (1955) de Daniel Mann, con una actriz de premio oscar como Anna Magnani, interpretando una impetuosa siciliana; La sarrasine del 1992, de Paul Tana, director de cine italo-canadiense, cuyas películas a menudo narran sus orígenes italianas y los radicales cambios de los emigrantes cuando abandonan su tierra para buscar fortuna fuera, en un país a menudo desconocido, evidenciando –como ocurre en este film– el contraste entre las culturas (siciliana y canadiense a inicios del Novecientos), que este cineasta conoce muy bien. Conflictos entre generaciones y entre etnias en una familia sicil-australiana están a la base también de la película Terza generazione de Kate Woods del 2000. Como demuestra esta vista rápida de títulos del cine italiano e internacional, el tema de la emigración ha sido tratado en la mayoría de sus aspectos. Se ha hablado de xenofobia, de conflictos entre culturas, de comparación de usos y costumbres,

de dificultades de inserción, de explotación y de desilusiones, de nostalgia hacia la lejana patria, pero tal vez también de integración y realización del "sueño". En esta rápida reseña hemos centrado nuestra atención más bien sobre los contenidos que sobre los aspectos estéticos-formales de las películas, animados por nuestro interés hacía el significado socio-político y antropológico que de ellos nos viene y por los elementos que pueden aportar, para la construcción de una imagen sincera del fenómeno de la emigración siciliana durante siglos y de la figura del emigrante en un estudio profundo y analítico que se necesita empezar cuanto antes.

ARTIST'S BOOKS FROM ITALY

Anna Guillot

Junto a la exposición de cine sobre la emigración siciliana hacia América, promovida por el CRASES a través del MUSEUM de Ezio Pagano con la colaboración del CSC de Roma y acogida por la Universidad Centroccidental Lisandro Alvarado de Barquisimeto, la Artist's Books from Italy es una iniciativa basada en la idea que algunos tipos de arte – en este caso los libros de artista – tienen más que otros vocación al desplazamiento.

La selección de libros procedente del archivo-laboratorio KoobookArchive/Lab_KA de Catania llevada a cabo por quien escribe estas líneas, se mueve desde la tierra del extremo sur de Europa hacía un también extremo y lejano país cual es Venezuela, desde un contexto cultural a otro.

Se podría decir que misión y significado de la exposición Artist's Books from Italy se mueven en un sentido exactamente opuesto respecto a los transmitidos por la película de Nello Correale Oltremare ma non è l'America. En este caso los libros viajan cómodamente en la maleta de mano de Ezio Pagano y el sentido de la operación es completamente relajado, además de inteligente y denso de su contenido: ellos contienen sólo el mundo inédito, formulado por el artista.

Tres nombres históricos: Mirella Bentivoglio, Giovanni Fontana, Bruno Munari. Derivaciones, consecuencias y desarrollos de lo que ellos han indicado se pone libremente en marcha de la mano de autores que pertenecen a generaciones siguientes: Anna Guillot, Marcello Palminteri, Enzo Patti y dos miembros del colectivo /openbookgroup/, Laura Cantale y Giuseppe Mendolia Calella.

finito di stampare dalle
Officine Tipografiche Aiello e Provenzano
Bagheria (PA) - Italy
nel mese di Marzo 2011